



del popolo  
**la Voce**

*incisioni*  
dalmazia

www.lavoce.hr  
Anno 19 • n. 174  
sabato, 2 dicembre 2023

# SPALATO UNA CITTÀ A PIÙ STRATI

## SPORT

### Sinj. Lo Junak, una squadra «eroica»

Il calcio ebbe i suoi inizi a Sinj, nell'entroterra spalatino, nel lontano 1912. Però nel vicino paesino di Gardun c'è una lapide con un "pallone" risalente a ben duemila anni fa...

4/5

## AUTOMOBILI

### Un carro tonante, senza alcun cavallo

Nel 1901 a Spalato fece la sua comparsa la prima automobile, che suscitò un misto di paura e diffidenza tra la popolazione. Ma con il passare del tempo lo stato d'animo cambiò.

6/7

## RICORRENZE

### La Biblioteca universitaria ha 120 anni

Per celebrare l'importante anniversario, allestita a Spalato la mostra "Dipinti ed incisioni: una selezione dalla collezione grafica". L'obiettivo è preservare la memoria collettiva culturale.

8

## INTERVISTE

di Damiano Cosimo D'Ambra



La direttrice del Museo civico Vesna Bulić Baketić e l'archeologo Nebojša Cingeli



**A COLLOQUIO CON LA DIRETTRICE DEL MUSEO CIVICO DI SPALATO, VESNA BULIĆ BAKETIĆ, E CON L'ARCHEOLOGO NEBOJŠA CINGELI, COINVOLTO IN PRIMA LINEA NELLE OPERAZIONI DI SCAVO NELLE FONDAMENTA DELLO STORICO PALAZZO PAPALIĆ. RIPORTATI ALLA LUCE REPERTI DI ECCEZIONALE VALORE CHE RISALGONO PERSINO ALL'EPOCA DI DIOCLEZIANO. NON È ESCLUSO CHE SI DEBBANO RISCRIVERE ALCUNE IMPORTANTI PAGINE DI STORIA**



**U**n'inaspettata scoperta archeologica a Spalato è avvenuta durante i lavori di ristrutturazione negli ambienti di Palazzo Papalić, sede del Museo civico di Spalato. A riservare la sorpresa sono stati proprio gli ambienti al pianterreno dell'area museale che si estende oltre il perimetro della struttura. Negli spazi del Museo civico, a una profondità di due metri, sono riemersi gli strati dei periodi antecedenti alla costruzione di Palazzo Papalić. La scoperta che più ha sorpreso gli archeologi è rappresentata dal ritrovamento di due grandi cisterne e delle condutture che portavano l'acqua potabile. Questi resti appartengono alle strutture risalenti al periodo del Palazzo di Diocleziano e si ipotizza che siano quanto rimane di un complesso termale. Il Museo civico è situato in una zona a settentrione del Palazzo di Diocleziano. Già nelle prime antiche mappe l'area in cui sorge Palazzo Papalić era raffigurata dagli storici come una zona in cui vi erano delle strutture destinate a ospitare dei militari. Questa scoperta eccezionale potrebbe cambiare tutto l'assetto strutturale delle mappe storiche sino ad ora disponibili. Per approfondire la tematica ci siamo rivolti alla direttrice del Museo civico di Spalato, Vesna Bulić Baketić, e all'archeologo Nebojša Cingeli coinvolto in prima linea nelle operazioni di scavo.

**Cosa è stato scoperto di importante nelle fondamenta dell'edificio del Museo civico di Spalato?**

**Vesna Bulić Baketić:** Nell'ambito del progetto "Palazzo della vita, città dei cambiamenti" abbiamo deciso di ricostruire il pianterreno di Palazzo Papalić. L'intenzione iniziale era quella di creare una nuova struttura che in futuro potesse svolgere una funzione importante, quella di accogliere una mostra permanente nell'ambito del Museo civico. Nel corso di alcune ricerche precedenti che si erano svolte negli anni Ottanta erano stati scoperti soltanto alcuni mosaici e i resti di antiche mura. Invece nell'ambito delle ricerche attuali, gli archeologi hanno scavato raggiungendo una profondità nell'area interessata di circa 2,5 metri. Questo ha permesso di avere un quadro completo della zona, ovvero di tutte le strutture esistenti nell'antichità e di quelle di epoche successive. Sono venute alla luce tutte le strutture ai vari livelli, nonché le cisterne sotterranee sulle cui funzioni stiamo ancora discutendo. Parliamo dell'intero complesso di ambienti che non terminano entro le mura perimetrali del Palazzo Papalić.

**Nebojša Cingeli:** La ricerca archeologica diurna ha rivelato strutture ed oggetti archeologici molto ben conservati dell'epoca di Diocleziano che potrebbero spiegare l'aspetto spaziale e lo scopo del quadrante nord-orientale del Palazzo che fu dell'imperatore romano.

**Come avete fatto a scoprire che ci sono altre stanze ovvero altri ambienti tra le fondamenta dell'edificio del Museo civico spalantino?**

**Vesna Bulić Baketić:** I ricercatori precedenti avevano documentato le loro ricerche, ma appena gli scavi complessivi hanno rivelato e riportato alla luce tutte le antiche strutture. Quindi le informazioni che abbiamo raccolto dai resoconti delle ricerche precedenti riguardavano solo alcune parti del complesso. Gli scavi una volta completati hanno fornito un quadro completamente nuovo della Città che si trovava al di sotto del livello dell'attuale pavimentazione.

**Nebojša Cingeli:** Il perimetro, le mura esterne di questo edificio che si trovano fuori dal Museo civico di Spalato, occupano un quarto del Palazzo. Le strutture delle antiche mura sono in alcuni tratti molto ben conservate e si trovano all'interno di edifici medievali più recenti. Si sono conservate fino all'altezza delle finestre originarie che erano distanti circa 12 metri dal livello del pavimento odierno. Le murature interne restano sconosciute perché non si sono conservate al di sopra del livello dell'attuale pavimento. L'aspetto spaziale e la disposizione degli ambienti si basavano in precedenza su ipotesi o sui risultati di piccole indagini archeologiche preliminari. Con questi scavi abbiamo ritrovato invece proprio quei muri divisorii interni e quei colonnati che formavano lo spazio interno.

**A quali periodi storici appartengono i reperti appena scoperti?**

**Vesna Bulić Baketić:** Dopo il periodo in cui era in auge il Palazzo di Diocleziano, la vita di Spalato e dei suoi cittadini non si era fermata. Questo è testimoniato dagli strati delle fondamenta che, come evidenziato durante gli scavi, si sovrappongono allo strato precedente. Il Museo civico presenta una panoramica composta di tutti gli strati dei periodi storici che iniziano con quelli romani dell'epoca di Diocleziano, per proseguire con il periodo tardoantico, con il primo romanico, il gotico, il rinascimento, sino ad arrivare al XX secolo.

**Nebojša Cingeli:** La continuità della vita del Palazzo di Diocleziano per quasi 18 secoli è il motivo per cui l'imponente struttura è stata inserita nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO. Tuttavia rimane il problema relativo alla continuità della vita, delle strutture, nell'area in questione: con il passare del tempo le nuove vicissitudini



# SCOPERTE STRAORDINARIE EMERGE UNA CITTÀ A STRATI

portano a volte a una riorganizzazione o addirittura alla distruzione di quanto esisteva nel periodo precedente. Nel corso di queste ultime indagini abbiamo riscoperto quasi tutti i periodi di vita dello storico Palazzo dell'imperatore romano: l'epoca di Diocleziano, la tarda antichità, l'alto medioevo, le strutture delle prime case preromane e ovviamente i palazzi romani e gotici e le recenti ristrutturazioni nel corso del XIX e del XX secolo.

**Oltre al ritrovamento delle strutture situate sotto il pianterreno del Museo civico, avete riportato alla luce oggetti o reperti archeologici?**

**Vesna Bulić Baketić:** Poiché ogni strato scoperto era stato utilizzato per finalità architettoniche, ovvero di costruzione sullo strato precedente, sono stati rinvenuti elementi che sono insiti nelle strutture degli strati. Sono stati comunque scoperti un Torcular (un peso), dei frammenti di sarcofago e dei frammenti di ceramica.

**Nebojša Čingeli:** Sono stati rinvenuti elementi architettonici, frammenti di colonne e architravi, un'iscrizione su un frammento di sarcofago datato VVI secolo. Inoltre sono stati riportati alla luce frammenti di anfora appartenenti al periodo tra il IV ed il VI secolo.

**A cosa servivano questi spazi ora scoperti?**

**Vesna Bulić Baketić:** Le relazioni sul sito sono attualmente in una fase preliminare. l'analisi scientifica dei risultati e l'interpretazione degli stessi non sono ancora iniziate. Gli spazi appena scoperti in questo momento presentano elementi che sono simili a planimetrie ed elementi architettonici e costruttivi dei complessi termali. Parliamo quindi di bacini idrici di spazi ipocausti e piscine. Questi spazi possono essere stati costruiti o erano già presenti e facevano parte del paesaggio naturale del sottosuolo. Stiamo attualmente aspettando l'analisi del materiale che determinerà in modo più dettagliato l'età dei singoli elementi.

**Nebojša Čingeli:** Le ricerche archeologiche sono ancora in corso, si dovrà attendere il completamento delle stesse per arrivare a un'interpretazione completa di quanto riportato alla luce. Insieme degli spazi scoperti sino ad ora documenta grandi ambienti di epoca diocleziana con pavimenti a mosaico, riproposti in epoca tardoantica, in cui vi è la presenza di piastre torculari che testimoniano la presenza di attività legate al commercio. Vi sono anche elementi che documentano il periodo successivo alle strutture tardoantiche. Si segnala infatti la presenza di edifici e case residenziali che successivamente ricoprono tutta l'area del sottosuolo dove in seguito fu costruito il Palazzo Papalić che attualmente ospita il Museo civico.

**Perché alcuni spazi appena scoperti sono collegati all'acqua?**

**Vesna Bulić Baketić:** Il Palazzo aveva sicuramente bisogno di una grande quantità d'acqua, indipendentemente dal fatto che venisse utilizzata per la produzione o per altre necessità. Il Palazzo aveva anche un acquedotto nelle sue vicinanze, il che significa che avrebbe dovuto esserci tutto un impianto che portava l'acqua al complesso. Viste le diverse esigenze, questa doveva essere conservata o trattenuta in cisterne molto capienti.

**Nebojša Čingeli:** L'acquedotto di Diocleziano è un'opera d'ingegneria eccezionale, con una lunghezza di 9 km. Dalla sorgente del fiume Jadro fino al Palazzo di Diocleziano c'è un intero sistema di tunnel, canali e ponti che servivano per il trasporto dell'acqua. Tuttavia ciò che manca è la presenza di un luogo in cui ricevere e distribuire l'acqua, di un grande serbatoio d'acqua e della sua rete di distribuzione in tutte le parti del Palazzo. Nel corso di queste ultime indagini archeologiche abbiamo trovato vasche con pavimento a mosaico che avrebbero potuto fungere da serbatoi in un tale sistema di distribuzione dell'acqua.

**Quale parte degli spazi appena venuti alla luce è considerata dal vostro punto di vista la scoperta di maggior valore scientifico o storico e perché?**

**Vesna Bulić Baketić:** Il complesso delle piscine e dei tubi è estremamente interessante e offre una nuova interpretazione per quanto concerne l'utilizzo degli spazi che fino ad ora si pensava fossero stati impiegati esclusivamente per scopi militari. I pavimenti a mosaico, pur essendo realizzati con tessere bianche, sono visivamente imponenti e come tali danno l'idea della decorazione dello spazio in epoca antica.

**Nebojša Čingeli:** A una profondità di 4 metri, sotto il livello del pavimento odierno, abbiamo scoperto le strutture dei canali dell'antica rete fognaria del Palazzo di Diocleziano. I costruttori di Diocleziano, prima di edificare il Palazzo, realizzarono una rete di canali che dovevano fungere da drenaggio durante i lavori di costruzione e successivamente entrare nell'ambito del sistema fognario dell'antico maniero. Abbiamo trovato canali nel contesto di questa rete di cui non sospettavamo l'esistenza. Sopra la struttura del canale di scolo delle acque c'è l'impianto di riscaldamento e poco oltre si trova il livello dell'antico pavimento. La scoperta più preziosa è rappresentata proprio

dalla complessità di tutti gli elementi architettonici del Palazzo.

**Si possono trarre nuove conclusioni dalle recenti scoperte che cambino alcune opinioni o fatti storici legati al Palazzo di Diocleziano?**

**Vesna Bulić Baketić:** Il fatto che finora non siano state effettuate ricerche archeologiche di queste dimensioni fa sì che i quadranti settentrionali del Palazzo costituiscono un'occasione eccezionale per ottenere nuove informazioni sulle planimetrie di questa parte della struttura. Quando sarà disponibile una panoramica completa di tutti i muri appena scoperti, questa costituirà una base preziosa per trarre conclusioni sulle finalità iniziali di questi spazi.

**Nebojša Čingeli:** Queste indagini archeologiche sono andate ben al di là di tutti gli obiettivi previsti e hanno oltrepassato le problematiche definite prima dell'avvio delle ricerche. Ci hanno offerto la possibilità di formulare nuovi quesiti. Ora con un approccio multidisciplinare analizzeremo e leggeremo le prove e i materiali raccolti e li presenteremo e li avvicineremo a tutti gli interessati.

**Che cosa rappresenta questa scoperta per il Museo civico e per la Città di Spalato?**

**Vesna Bulić Baketić:** Queste scoperte rappresentano un contributo eccezionale per l'ulteriore comprensione dello sviluppo della Città a partire dall'antico Palazzo e poi attraverso tutti gli altri periodi storici. Esse permettono inoltre di approfondire la conoscenza della pianta originaria del Palazzo di Diocleziano. Anche il metodo di ricerca e la presentazione dei reperti rappresentano una sorta di passo avanti, poiché la maggior parte dei reperti archeologici viene esposta in maniera innovativa.

È estremamente importante che lo sviluppo della Città in tutti i suoi strati, con i reperti originali, sia evidenziato nel Palazzo Papalić che è stato scelto per essere la sede del Museo civico di Spalato. Sarà una grande sfida preparare questo sito archeologico per l'esposizione e aprirlo ai visitatori, ma questa è la parte più preziosa del progetto. Mostrare alle persone il "passato vivente" che ci parla attraverso gli strati originari dei secoli andati è un valore eccezionale e costituisce un lascito per le generazioni future. Sta a noi conseguire questo obiettivo nel modo migliore e più professionale possibile.

**Nebojša Čingeli:** I musei sono spazi e istituzioni in cui sono stati

portati reperti archeologici e manufatti materiali ereditati. Il Museo civico di Spalato sarà uno dei pochi enti museali che presenteranno un sito archeologico "in situ". Nel suo ambito ci sarà un parco archeologico dedicato all'intero arco di vita del Palazzo di Diocleziano. La consapevolezza dell'importanza dell'intero progetto eleva il Museo civico e la Città di Spalato in alto nella scala della conservazione del patrimonio culturale.

**Come proteggerete e presenterete questa scoperta al pubblico?**

**Vesna Bulić Baketić:** Le ricerche sono attualmente in corso e i risultati delle stesse verranno ampiamente presentati al pubblico. Almeno due terzi della superficie del pianterreno saranno aperti e pronti per essere presentati ai visitatori. La sfida per attuare questo nuovo progetto sarà molto impegnativa, perché si discosta notevolmente dall'ipotesi iniziale che prevedeva la presentazione e la ristrutturazione del pianterreno con un programma in cui era pianificato l'allestimento per i visitatori di una mostra permanente. La scoperta ha suscitato grande interesse nell'ambito dell'opinione pubblica per cui merita una presentazione quanto migliore, arricchita da spiegazioni chiare e ben delineate di quello che è stato riportato alla luce dopo tanti secoli.

**Nebojša Čingeli:** Anche se le ricerche sono ancora in corso, si sta pensando molto alla tutela e alla presentazione dei resti e dei reperti archeologici scoperti. È una fortuna che lo spazio in cui è avvenuta la scoperta archeologica appartenga a un ambiente pubblico nell'area del Museo civico di Spalato. Pertanto è possibile realizzare un progetto relativo alla presentazione della scoperta al vasto pubblico. Si tratta di un'iniziativa che dev'essere mandata in porto.

**La parte appena scoperta rientrerà in futuro nell'ambito dell'esposizione?**

**Vesna Bulić Baketić:** Quando i risultati delle ricerche saranno stati presentati, almeno una parte dell'area in questione sarà pronta per essere aperta al pubblico. **Nebojša Čingeli:** Penso che sarà realizzato qualche progetto con il contributo di progettisti, investitori e di tutto il team collegato al Museo civico che si adopereranno per mettere a punto una futura mostra museale incentrata sulle ultime scoperte. I reperti archeologici verranno presentati "in situ". Questo sta a significare per un archeologo il lieto fine di un sogno e di una favola archeologica.

SPORT



LO JUNAK, UN CLUB «E CHE RIVALEGGIÒ CON I

IL CALCIO COSÌ COME LO CONOSCIAMO OGGI FORSE EBBE I SUOI INIZI NELL'ENTROTERRA SPALA DI GARDUN C'È UNA LAPIDE CON UN «PALLONE» RISALENTE A BEN DUEMILA ANNI FA, SEGNO D SQUADRA CITTADINA FU FONDATA NEL 1916 E SI DIMOSTRÒ SUBITO CORIACEA, TENENDO TEST.

Avete mai sentito menzionare il paesino di Gardun? Probabilmente no. Infatti si tratta di un villaggio che oggi conta 68 abitanti, situato nel comprensorio di Sinj (Signo). Però è un paesino importante per la storia del calcio sia a Sinj che in tutta la Regione spalatino-dalmata. Infatti proprio a Gardun è stata rinvenuta una lapide di Gaio Laberi, che teneva in mano un pallone simile all'odierno pallone da calcio. Ora, la lapide è vecchia circa 2000 anni, per cui parlare di calcio in termini moderni è praticamente impossibile. Però a Sinj sono finiti di questa scoperta. Questa storica lapide venne poi installata sulla facciata della casa di Roman Perković in via Vrlička nella cittadina dell'entroterra dalmata. Questo fu un vero e proprio preludio a ciò che accadde a Sinj alla metà degli anni Venti del XX secolo!

Nel segno dei cechi

Anche se in varie città e paesi, non solo della Dalmazia, c'è stata sempre una sorta di "guerra" su dove sia stata giocata la prima vera partita di calcio nell'attuale Croazia, qui rimasero tutti piuttosto cauti molto a lungo. Aspettarono i primi anni del XX secolo prima di parlare di calcio vero e proprio, così come lo conosciamo oggi. Erano anni difficili, segnati dagli eventi bellici, quando si ritrovarono a "unire le forze" i soldati austro-ungarici (principalmente cechi) di stanza in Dalmazia e i giovani del posto, cominciando a rincorrere un pallone. Il gioco del calcio era ormai da anni presente lungo la costa. Basti ricordare che l'Hajduk di Spalato era stato fondato nel 1911. Nel 1904 a Sinj iniziò a operare la società Hrvatski sokol per l'educazione fisica. I membri di questa società costruirono con i propri fondi la loro sede, oggi Casa della

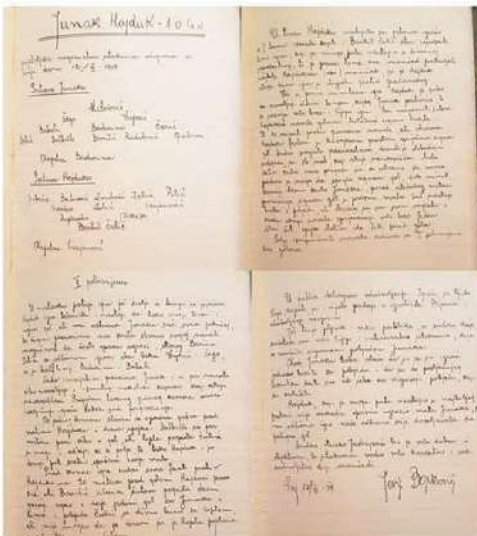
Cultura. Tuttavia, un anno chiave per gli inizi del calcio nella regione del fiume Cetina fu il 1912 quando Frano Tripalo Kekica portò in loco il primo pallone da calcio. Nell'archivio del club si possono trovare diverse informazioni sulla provenienza della prima palla. In alcuni luoghi si menziona Praga, in altri Parigi e infine determinate fonti tirano in ballo anche la Gran Bretagna. I genitori invece sostenevano che il pallone fosse un modo per portare guadagni ai calzolari, facendo sì che i ragazzi si rovinassero le scarpe. Comunque il pallone era uno degli svaghi preferiti dei ragazzi all'epoca, in primo luogo nei mesi estivi. E così il calcio lentamente, ma inesorabilmente, mise le sue radici sempre di più nella regione della Cetina ed era solo questione di tempo che si arrivasse a organizzarlo sistematicamente sotto forma di prima squadra di calcio in questa zona.

Un dispetto a Spalato

L'idea di fondare il club nacque tra gli appassionati di calcio che inseguivano un pallone di cuoio per i prati della cittadina. Questi erano per lo più studenti di Sinj che studiavano a Spalato, Zagabria e in altre città e volevano giocare a calcio nella loro località natia. A Sinj si dovette aspettare il 1916 e precisamente il 18 luglio. Fu questa la data quando i giovani appassionati e l'associazione "Hrvatski sokol" si incontrarono nella bottega di Bepica Vuletić. Il "punto principale all'ordine del giorno" che venne discusso fu la fondazione di una squadra di calcio. Ci fu subito un grande entusiasmo e la prima squadra di calcio di Sinj fu realmente fondata, con il nome, che si è conservato fino ad oggi, di Junak! Ovvero Eroo. Il nome del club derivò dalla volontà di fare un dispetto all'Hajduk; quindi la gente di Sinj poté dire che se Spalato aveva l'Hajduk, allora Sinj doveva avere lo Junak. Il termine Hajduk, va rilevato, si potrebbe tradurre alla lettera come brigante, ma il fenomeno del brigantaggio, tale agli occhi dei dominatori dell'epoca, nell'Europa sudorientale era ed è vissuto come un movimento di liberazione nazionale.

In bianco e nero

Il primo presidente del club Junak fu Ante Brož, sottufficiale austro-ungarico di origine ceca, mentre il suo vice fu Emil Bondij, un suo connazionale. Il segretario del club fu invece Frankuli Lubin, il tesoriere fu Petar Vuletić, mentre i membri del Consiglio furono Niko Manderalo, Filip Borković, Mirko Kačić, Ante Lajić, Ante Živalj e Frano Kalafatić, tutti giovani del posto. Da subito furono registrati ben 42 giocatori. La maglia del club è oggi di colore blu, ma all'inizio del XX secolo i giocatori scendevano in campo con magliette in bianco e nero perché, a causa della povertà, non era possibile procurarsi il tessuto blu per confezionare le stesse. Ma dopo che si arrivò alla fondazione del club sorsero molti problemi! In primis non esisteva un campo regolare; quindi lo Junak fu spesso costretto a giocare le sue partite da ospite sul campo dello Zmaj di Makarska, del Troglav di Ljvno o dello Sator di Glamoč. Dopo meno di un mese dalla fondazione dello Junak fu disputata la prima partita ufficiale. Nel cortile del frutteto di Tripal, conosciuto



Cronistoria della partita contro l'Hajduk del 1939



MESEGGIO DEL FUTURO... In un'articolo, Michele Spalato... La notizia riportata dalla FIFA su Gajo Laberi

La notizia riportata dalla FIFA su Gajo Laberi



Lo Junak che vinse la Coppa Dalmazia del 1971

# ROICO» PIÙ FORTI

TINO, A SINJ. NEL VICINO PAESINO  
UNA TRADIZIONE SECOLARE. LA PRIMA  
A ANCHE AD AVVERSARI BLASONATI



Lo Junak del 1946

come "Tripinica", la squadra di Sinj giocò la sua prima partita ufficiale. A guidare i locali fu il capitano Mirko Kačić. L'avversario fu niente meno che il grande e già famoso Hajduk di Spalato. Gli spalatini schierarono in campo la loro prima squadra e forti dei cinque anni di attività alle spalle s'imposero senza problemi. Alla fine la partita finì 13-0 per gli ospiti!

### Mano tesa dell'ammiraglio

Il club non disponeva di locali propri, l'attività della società veniva finanziata dai soci che mantenevano in vita la squadra raccogliendo gli scarti. E gli abitanti di Sinj avevano solo due palloni che rattoppavano proprio per non avere spese aggiuntive. I primi anni trascorsero a livello puramente dilettantistico, lontani dai vari campionati e dalle partite di più alto livello, che già si disputavano in un mondo del calcio che stava sempre di più attecchendo nella regione dalmata. Stavano nascendo i primi veri campionati di calcio a livello nazionale, ma pure regionale. Dopo che un ammiraglio americano, comandante di una squadra navale arrivata a Spalato, vide il potenziale di Sinj e del calcio locale e decise di finanziare lo Junak, molti nomi nuovi e simpatizzanti arrivarono nella cittadina dell'entroterra dalmata. Trascorsero così i primi vent'anni, caratterizzati da una situazione difficile. Il primo vero aiuto sportivo arrivò dall'Hajduk di Spalato, che in più occasioni regalò al club di Sinj magliette, scarpette da calcio, palloni...

### Uno spirito eccezionale

Da registrare che nel 1922 la società cambiò il nome del club in Velebit. Però ripristinò, dopo nemmeno due anni, il nome originale, "eroico", che il club porta ancor oggi. Nel 1923 il club ebbe il suo primo statuto incentrato sul lavoro e l'organizzazione societaria, basato su tre principi essenziali. Le colonne portanti della strategia del club andavano dalla richiesta di uno spirito sportivo eccezionale, all'attenzione a divulgare questo gioco tra i più giovani per finire con il fatto che alle partite in Dalmazia e nella vicina Bosnia si andava a proprie spese. I giocatori si dovevano occupare delle realizzazioni delle scarpette da gioco con le proprie scarpe e delle magliette con le proprie maglie. Anche se la maglietta del club avrebbe dovuto essere blu, a causa della povertà, si giocava principalmente, come già rilevato, con

combinazioni cromatiche bianconere. Nel 1925 la società lanciò un'iniziativa geniale, ovvero l'organizzazione di un torneo tra squadre giovanili, proprio per sensibilizzare tutti sull'importanza di sviluppare questo settore. E il progetto ebbe un successo tale che nel 1931 si contavano già ben 190 iscritti. Da registrare quanto avvenuto nel 1939 quando, tra lo stupore generale, lo Junak riuscì a battere niente meno che l'Hajduk per 1-0. Autore della rete fu Barišić su punizione da 20 metri nel finale di partita. Lo Junak scese in campo con Milošević, Šego, Vujović, Babeli, Badurina (capitano), Čorić, Delić, Dalbello, Barišić, Radulović e Grabovac. L'Hajduk era comunque arrivato a Sinj con la sua seconda squadra visto che la prima era impegnata lo stesso giorno in una partita di campionato.

Finito l'ultimo conflitto mondiale si tornò a parlare di calcio anche nell'entroterra dalmata. La società fu rifondata e si iniziò con le amichevoli. Tra le prime va segnalata la partita contro il Poniziana di Trieste, vinta per di più per 1-0! Tuttavia, nonostante ciò, nel 1946, a causa della mancanza di fondi, lo Junak fu privato dell'opportunità di competere per il titolo di campione della Dalmazia perché non si recò a disputare la partita contro il Višan. E così il Višan vinse il titolo senza colpo ferire! Ma poiché quelli furono comunque gli anni decisivi per il successo nello sport a Sinj, Bepo Britvić, un fan sfegatato del blues, cantò l'inno degli Eroi. Nella stagione 1946/47 lo Junak giocò nel campionato di quarta zona, ovvero nel campionato della Dalmazia (Spalato-Zara). In un campionato a cinque, con squadre nettamente più forti come lo Šibenik e lo Zadar, non ci fu storia. Ultimo posto con otto sconfitte e solo cinque reti all'attivo. Passarono poi 10 anni trascorsi nei "bassifondi" calcistici regionali prima di tornare nel campionato della zona dalmata nella stagione 1958/59. E fu un grande successo, in quanto lo Junak si piazzò al secondo posto a sette punti dal vincitore, la Jadran di Kaštel Sućurac (Castel San Giorgio o Castel Sućuraz). Interessante notare che al torneo di questa Lega partecipò pure il Tekstilac di Sinj, che

però finì all'ultimo posto. Nel corso degli anni lo Junak diventa membro stabile di questo campionato, sempre ai vertici della classifica. Si andò avanti così fino al campionato 1968/69 quando la squadra più forte di Sinj arrivò a un passo dai play off per la qualificazione. Mancò un solo punto per conseguire l'obiettivo; il campionato fu vinto dallo Slaven di Traù (Trogir). Lo Junak, piazzandosi al secondo posto, ottenne il diritto di competere per il campione amatoriale della Croazia. Gli avversari furono il Tehničar (Karlovac), il Graničar (Zupanja) e lo Crikvenica. Alla fine il club di Signo vinse il torneo e si laureò campione amatoriale della Croazia. Questo lo portò a competere per il titolo nazionale. Per di più organizzò il torneo e alla fine si piazzò al terzo posto.

### Partite di alto livello

I giocatori non si persero d'animo nemmeno in seguito e continuarono a giocare ad alti livelli. Così nella stagione 1969/1970 s'imposero nel campionato della zona dalmata. Vinsero ben 21 gare su 30, ma quello che conta è che furono primi con un punto in più del loro più grande avversario in quella stagione ossia il Neretva di Metković. Però la squadra si arrese poi al primo ostacolo nelle qualificazioni, ossia contro l'Istra di Pola. Perse entrambe le partite, per 2-0 e per 5-3. Il sogno di una qualificazione nella Seconda Lega - Ovest si infranse subito. I giocatori di Signo ritentarono la scalata nella stagione successiva. Vinsero di nuovo il campionato dalmata con 18 vittorie su 28 gare lasciandosi alle spalle lo Zadar e il Solin che erano gli avversari più agguerriti. Il primo ostacolo fu lo Sloga di Čakovec, fresco vincitore del campionato della zona di Zagabria. La prima partita venne disputata a Sinj e i locali si imposero per 4-3. Un risultato che non induceva troppo all'ottimismo. Si andò così a Čakovec fra mille dubbi e paure. Tuttavia, lo Junak giocò davvero eroicamente, fedele al suo nome, e ottenne il successo ai calci di rigore. La parte regolamentare dell'incontro finì con la vittoria dello Sloga per 1-0. Ai rigori i locali sbagliarono un tiro e lo Junak si qualificò nella Seconda Lega!

### Una festa senza limiti

La festa per il successo non conobbe limiti. Le parole del giornalista dell'epoca Božo Šimleša descrivono a puntino la situazione: "Che festa è stata! Più di mille tifosi si sono recati a Čakovec e hanno festeggiato... E quando sono tornati in Dalmazia e si sono diretti da Traù (Trogir) a Sinj, la festa non ha avuto limiti. Tutta la potenza dell'auto è stata messa a disposizione delle migliaia di tifosi di Junak, accompagnati dalle bandiere, dal forte squillo e dal lamento delle sirene, dallo scoppio dei petardi... Tutti si sono precipitati verso Sinj. La colonna si è allungata passo dopo passo e mentre alcuni erano ancora a Spalato, la testa della colonna si era già unita a un enorme esercito per le strade di Sinj. Sembrava un sogno. E il sogno di lunga data degli abitanti e dei tifosi dello Junak si è avverato. Lo Junak è entrato nella Seconda Lega e la Cetinska krajina ha festeggiato come solo essa sa fare..."

I giocatori e la dirigenza del club furono portati via dal pullman sulle spalle dei tifosi e dei soci più giovani della squadra di Sinj. Inoltre, mentre la colonna si muoveva per la città, da migliaia di voci si elevava il grido: "Blu, blu", "Avanti Junak". Anche l'inno dello Junak venne cantato con orgoglio ed eroismo. I calciatori e la dirigenza furono accolti dai rappresentanti della vita socio-politica e sportiva, che augurarono loro nuovi successi. In occasione dell'ingresso nella II Lega Federale, la banda cittadina tenne un concerto in Piazza Maresciallo Tito, mentre il gruppo vocale-strumentale "Alkar" creò una piacevole atmosfera in Piazza della Decima brigata partigiana d'assalto dalmata. In quella storica prima stagione cadetta lo Junak mostrò tutti i suoi difetti da esordiente. La concorrenza era fortissima nel campionato occidentale. Il torneo fu alla fine vinto dal Rijeka che però poi non riuscì a qualificarsi in Prima lega. Lo Junak finì al sedicesimo posto con nove vittorie e nove pareggi in 34 gare. La salvezza rimase a tre punti di distanza. Fu subito retrocessione in Terza lega, ossia nel campionato dalmata, girone nord. Arrivò però immediatamente secondo dietro allo Zadar.

(1 e continua)



La squadra del 1968



La Coppa Dalmazia vinta nel 1971

## CURIOSITÀ

di Anastasia Michich



Foto di gruppo all'arrivo a Seberico

NEL 1901 A SPALATO FECE LA SUA COMPARSА LA PRIMA AUTOMOBILE, CHE SUSCITÒ UN MISTO DI PAURA E DIFFIDENZA TRA LA POPOLAZIONE. MA CON IL PASSARE DEL TEMPO I DALMATI SI AFFEZIONARONO AL NUOVO MEZZO DI TRASPORTO E FECERO A GARA PER ACQUISTARLO, NONOSTANTE ALL'EPOCA I PREZZI FOSSERO DAVVERO PROIBITIVI

# TONANTE E PUZZOLENTE CARRO SENZA CAVALLI



Una stazione di servizio in città

Alcune donne intrepide



Nikola Givović Niki



Un oldtimer per le vie di Spalato



Una sfilata di auto d'epoca nel capoluogo dalmata

**D**a tempo immemore gli spalatini affibbiano nomignoli a persone, animali, edifici, oggetti vari. E più sono spregiati, più facilmente si memorizzano. E altrettanto difficilmente uno riesce a scrollarseli di dosso. Sembra che niente e nessuno sia riuscito nell'intento di estirpare dai cittadini questa abitudine che a volte rasenta l'offesa. Forse anche perché si rendono conto che prendono in giro anche sé stessi, la propria parlata e, perché no, la tifoseria. Ad esempio, poco tempo fa, in un'altra città del litorale, una macchina con targa spalatina era ferma a un semaforo. Dietro ad essa si è fermata un'altra automobile, anch'essa immatricolata nella stessa città. Nella seconda il conducente si è sporto dal finestrino ed ha gridato: "Kamo ideš, tovaré?" (Dove vai, somaro?). Il primo automobilista ha aperto di botto la portiera e stava per uscire dal veicolo, infuriato, ma quando ha riconosciuto la targa ha sorriso, rispondendo "Kud i ti, tovaré" (Dove vai tu, somaro). Alla partita dell'Hajduk, in trasferta. E così, i due "somari", dopo essersi riconosciuti, hanno continuato il percorso insieme. Segno che l'offesa, venuta da un concittadino, tale non lo è più, ma costituisce un "segno particolare di riconoscimento".

#### «Mostro» non documentato

A proposito di automobili, bisogna sottolineare che, all'inizio, non erano state molto bene accette a Spalato. Nel 1901, infatti, un ingegnere austriaco, impegnato nella costruzione della linea ferroviaria tra Spalato e Sinj (Signo), era giunto in città a bordo della propria automobile. I 18mila abitanti si erano subito spaventati, gettavano pietre contro il veicolo, inveivano oppure si facevano il segno della croce. E, da spalatini che si rispettino, avevano subito forgiato un soprannome anche per questa nuova diavoleria: "Tonante e puzzolente carro senza cavalli". E somigliava veramente a un carro, con le ruote di legno e la tela cerata a mo' di tetto. Inoltre, creava davvero un gran frastuono, anche se non superava i 25 chilometri all'ora. Peccato che all'epoca non esistessero i cellulari intelligenti, perché non esiste alcuna fotografia di questo "mostro" che tanto impauriva i passanti mentre gli sfrecciava accanto.

#### «Tomobili» molto care

E, come sembra, costituiva un problema documentare qualsiasi avvenimento inerente alla novità. Infatti, si sa con certezza che il primo spalatino a guidare la "macchina che corre da sola" era stato registrato appena nel 1907, ma non si sa esattamente se si fosse il dentista Nikola Gjavović, oppure l'avvocato Vicko Mihaljević. Il quarto potere, dunque, aveva fatto fiasco, non riportando la notizia dell'arrivo del nuovo mezzo di trasporto. Intanto, storcendo il naso sempre di meno, la cittadinanza aveva iniziato a interessarsi alle "tomobili", per acquistare le quali però servivano molti, molti soldi. Perciò, potevano permettersi soltanto i cittadini più abbienti. La scelta però non concerneva tanto le automobili, quanto le motociclette e i sidecar. I primi modelli, acquistati all'estero, erano della Laurin & Klement e Puch, su cui salivano in sella Vincenzo Vice Montan, Eugenio Miotto, Silvio Nonveller, Jerolim Bersa, Bruno Katalinić e Paško Kragić. I veicoli venivano acquistati nuovi, oppure usati, che, seppure avessero prezzi proibitivi per i più, costavano sempre meno dei nuovi.

#### Gruppo d'interesse

Sembra però che le radici dell'automobilismo a Spalato non siano attribuibili a uno spalatino, ma a un raguseo, Nikola Gjavović Niki, noto come Nick Johnson. Questi, alla fine del 1904, aprì a Spalato uno studio dentistico. Gli affari dovevano andargli a gonfie vele, visto che gli bastarono soltanto due anni per acquistare un'automobile. La stragrande maggioranza della popolazione, invece, rimase poco entusiasta della novità. La necessità di avere qualcuno con cui discutere del mezzo "veloce" di trasporto, di scambiarsi esperienze ed opinioni e, perché no, di vantarsi, fece sì che i possessori di automobili e motociclette si ritrovasse sempre più spesso fra di loro. Nacque così l'idea dell'Auto-Club Spalato, la cui fondazione fu festeggiata con una gita a Sebenico, il 9 luglio del 1907. Vi parteciparono 4 motociclette e 2 sidecar e la prova che giunsero a destinazione esiste ancor oggi: una fotografia di gruppo scattata all'arrivo.

#### Autorimesse

Qualche mese prima, ad aprile, era stato redatto un elenco di tutti i veicoli a motore immatricolati in Dalmazia: 4 automobili e 16 motociclette. Il loro numero era in crescita e servivano spazi adatti per ripararli dalle intemperie. Nacquero così le prime



Specie d'estate Spalato è un formicaio... di automobili

autorimesse private, a nolo, nell'ambito delle quali sorsero anche le officine meccaniche e, all'esterno, le pompe di benzina, ovvero le antenate delle stazioni di servizio. Nelle autorimesse private venivano custodite pure le automobili che gli spalatini ricchi noleggiavano quando dovevano andare in gita, soprattutto sul Monte Mariano (Marjan). Autista incluso nel prezzo.

#### Donne in sella

E il gentil sesso di Spalato? Non era certo rimasto immune al fascino dei veicoli a motore. Né di chi li guidava. Ma le donne non disprezzavano nemmeno mettersi al volante, oppure in sella. Sicché, nel 1930, Spalato dimostrò grande simpatia per la prima concorrente donna in una

gara di motociclette, la signorina Jozica Kukoč, in qualità di copilota sul sidecar guidato da Marjan Petrošić. La prima concorrente donna partecipò alla corsa dimostrando molto coraggio, mantenendo egregiamente l'equilibrio nelle curve, strappando applausi dal folto pubblico stipato lungo il percorso. Ben presto ci furono altre due esponenti femminili a seguire le sue orme: Darinka Perasić e Jasna Skelin.

#### Tour promozionale

Negli anni 20 e 30 del secolo scorso, presso le stazioni di servizio si potevano acquistare o ordinare automobili e motociclette, come pure i relativi pezzi di ricambio, prodotti nelle fabbriche di tutto il mondo. Quanto Spalato fosse

diventata un mercato importante lo testimonia il fatto che, nell'ambito del tour promozionale negli Stati dell'Europa orientale, una carovana composta dai 17 ultimi modelli della francese Citroën giunse in città all'inizio del luglio del 1931. I veicoli furono parcheggiati nella rimessa Herkules, di proprietà di Ante Bočina. Tra questi figuravano 3 autobus, 7 automobili per il trasporto merci, un trattore, un'autocisterna e 5 automobili di lusso. Il giorno seguente gli spalatini più arditi poterono effettuare gratuitamente un giro di prova su una delle automobili, mentre nel pomeriggio tutti i veicoli, parcheggiati in Riva, rimasero a disposizione della cittadinanza per un esame approfondito. E, forse, qualcuno pensò seriamente a un acquisto.

Non è una Mercedes, ma gli abitanti di Imotski l'hanno eccome nel cuore

## Il «talianaccio» che non è mai andato in panne

Secondo un detto popolare, "chiunque aiuti l'uomo, sia esso uomo, animale o macchinario, è amico dell'uomo". E a Imotski (Imoschi), un'ottantina di chilometri da Spalato, c'è una leggenda vivente: il "talianaccio" ("talijanac"), un piccolo trattore cingolato della FIAT, che era ed è rimasto nel cuore di tanti, tantissimi residenti dediti alla viticoltura. Facciamo un passo indietro nel tempo e ritorniamo al 1947, quando venne fondata l'azienda vinicola "Vinarija", rimasta attiva fino al 2017. Poco dopo l'avvio, all'inizio degli anni '50, l'azienda si arricchì di un nuovo macchinario: un piccolo trattore cingolato prodotto dalla FIAT, di colore giallo. I dipendenti lo battezzarono subito "talijanac" (affettuosamente talianaccio), erigendolo immediatamente a un'attrazione. Tra gli altri macchinari sembrava un lillipuziano, ma si rese tanto utile che si meritò una nicchia nel cuore di ognuno dei dipendenti. Il terreno dei vigneti si estendeva anche a una zona argillosa, spesso vittima di allagamenti. Perciò era difficoltoso recarsi lì per potare e rincalzare, smuovere le zolle di terra, irrorare con prodotti antiparassitari, vendemmiare e così via. Ogni passo era un'impresa, nel denso fango. Proprio a causa del terreno inondato, i trattori, pesanti, non potevano entrarvi e ogni operazione andava fatta manualmente. Fino all'arrivo del "talianaccio", che con i suoi cingoli e il peso molto più leggero



Un piccolo trattore cingolato della FIAT

poteva destreggiarsi benissimo tra i filari. Con gioia del personale, soprattutto femminile, addetto alle vigne. Per giorni, settimane, mesi, instancabile, il piccolo trattore eseguì una serie di lavori, grazie alla possibilità di installarvi varie attrezzature. Ma non sempre era impegnato in prima persona. Infatti, alle volte i lavoratori vi si sedevano sopra, giungevano al punto designato del vigneto, fermavano il "talianaccio" e, sempre seduti, effettuavano la potatura, o irroravano, o quant'altro serviva fare. Sollevati da terra. Il piccolo trattore cingolato giallo della FIAT non costituiva soltanto un aiuto in tutti i sensi, ma aveva un'altra

particolarità, molto importante: non si guastò mai. In quasi settant'anni di lavoro nei vigneti, non andò mai in panne. Dopo un determinato numero di anni fu sottoposto alla revisione generale, ma per il resto il suo servizio fu sempre impeccabile. Fino al pensionamento, dovuto alla chiusura dell'azienda. Però la sua storia non è finita. Un dipendente dell'ex azienda "Vinarija" l'ha salvato, riscattandolo e l'ha posto su una piattaforma in cemento davanti alla propria mini azienda vinicola. L'ha messo a riposo, anche se è convinto che, stringendo un bullone qua e riattaccando una manica là, il "talianaccio" riprenderebbe a fare le fusa, come in passato.

**RICORRENZE**

**di Principe Beomondo**

Un pubblico delle grandi occasioni ha fatto da cornice all'apertura della mostra dedicata ai 120 anni di vita della Biblioteca universitaria di Spalato. Un anniversario importante celebrato in pompa magna. L'allestimento della mostra intitolata "Dipinti ed incisioni: una selezione dalla collezione grafica della Biblioteca universitaria di Spalato" è stato fatto in grande stile: ha compreso 180 opere in materiale cartaceo esposte in due ambienti culturali importanti dell'Università spalatina. Il primo ambiente è stato il dipartimento delle Collezioni speciali della Biblioteca universitaria, mentre il secondo ambiente ha riguardato i due piani della Galleria dell'Ateneo del capoluogo dalmata. L'allestimento della mostra ha presentato al pubblico una parte del vastissimo patrimonio appartenente alla Biblioteca universitaria, che comprende circa 450.000 volumi, 12.000 periodici, più di mille carte geografiche, una collezione grafica e musicale, materiali, manoscritti, diverse centinaia di libri e riviste elettroniche. Il patrimonio della Biblioteca rappresenta un tesoro nazionale di valore inestimabile ed è parte della memoria collettiva della storia nazionale. La mostra al dipartimento delle Collezioni speciali è stata aperta dopo i discorsi di Ana Utrobičić, Mihaela Kovačić, Kažimir Hraste e del prorettore Nikša Jajac. Le opere esposte sono state realizzate dal XVII secolo sino ai giorni nostri. L'allestimento ha compreso disegni, antiche stampe religiose e profane, disegni e stampe di mappe antiche, disegni con varie tecniche grafiche ed opere manoscritte, dipinti e locandine con la tecnica della stampa grafica artistica e fotografie. Tra le opere esposte si potevano scorgere cognomi e nomi di autori veneziani appartenenti al periodo del 1700: questi ultimi compaiono nei volumi custoditi nell'archivio dell'Università spalatina, stampati a Venezia, sempre nel periodo settecentesco. Itinerario dell'allestimento è stato suddiviso in ordine cronologico. Molte opere sono state esposte in piccole bacheche permettendo all'osservatore di immergersi in un preciso periodo storico, letterario ed artistico. In una parte della sala sono stati esposti anche antichi cataloghi di mostre creati artisticamente nel 1903 da Emanuel Vidović. Sono state presentate pure grafiche in formato locandina e cartolina, create da importanti uomini appartenenti al circolo artistico spalantino che operavano tra il 1920 ed il 1945. Tra di essi spiccano i nomi di Anđel Uvodić e del maestro Ivo Tijardović. Al primo piano della galleria, la cui direttrice è Helena Trže Jakelić, sono state esposte opere di artisti croati che hanno operato in campo nazionale e internazionale dal 1956 ad oggi. La maggior parte delle opere sono state donate alla Biblioteca. Al secondo piano della Galleria i visitatori hanno potuto ammirare un originale allestimento di locandine e manifesti molto utili per l'informazione igienico-sanitaria e socio-culturale della popolazione, ma anche manifesti pubblicitari cinematografici e altri per la vendita di prodotti per la casa o per la promozione di luoghi di villeggiatura. I manifesti sono stati realizzati tra la fine della Seconda guerra mondiale e i giorni nostri. La mostra ha raccontato anche tutta l'opera svolta dagli addetti ai lavori, che grazie a una struttura realizzata nel 2009 presso l'Università hanno unificato il fondo della Raccolta grafica. Tutti i materiali raccolti dai vari depositi dislocati sono stati organizzati, conservati, restaurati e digitalizzati in laboratori specializzati. Oggi giorno le opere sono al servizio del pubblico e soprattutto degli studenti, che rappresentano il futuro della cultura e della società e che hanno il compito di preservare la memoria collettiva culturale nazionale e di tramandarla alle prossime generazioni.

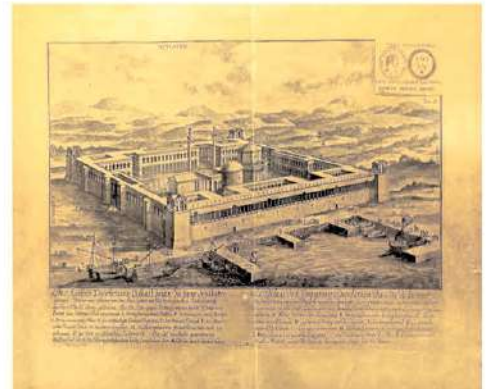


ALLESTITA PER CELEBRARE L'IMPORTANTE ANNIVERSARIO LA MOSTRA «DIPINTI E INCISIONI: UNA SELEZIONE DALLA COLLEZIONE GRAFICA». L'OBIETTIVO DELL'ISTITUZIONE È PRESERVARE LA MEMORIA COLLETTIVA CULTURALE E TRAMANDARLA ALLE FUTURE GENERAZIONI

# I 120 ANNI DELLA BIBLIOTECA UNIVERSITARIA DI SPALATO



Kazimir Hraste, Mihaela Kovačić, Ana Utrobičić e Nikša Jajac



**la Voce** Anno 19 / n. 174 / sabato, 2 dicembre 2023  
**dalmazia@edit.hr**  
 Edizione **DALMAZIA**

Caporedattore: Ivo Vidotte  
 Redattore esecutivo: Dario Sefcic  
 Impaginazione: Teo Superina

Collaboratori: Damiano Cosimo D'Amira, Igor Wernerski ed Erika Blečić  
 Foto: Damiano Cosimo D'Amira, Pixcell e archivio